

LA ZONA GRIGIA

CHI

ALESSANDRO DE LISI È IL PRESIDENTE DEL COMITATO SAN FRANCESCO CONTRO TUTTE LE MAFIE

DOVE

IL CENTRO STUDI È AL LAVORO IN UNA VILLETTA CONFISCATA ALLA CRIMINALITÀ A CERMENATE

«La mafia si annida nel mondo del lavoro e lì va combattuta»

La battaglia del Comitato San Francesco

di ROBERTO CANALI

— CERMENATE —

NON SOLO lo stimolo a una cultura della legalità ma proposte concrete perché l'antimafia diventi anche una questione contrattuale, da costruire grazie alla collaborazione con il sindacato, il mondo della politica e quello economico, con particolare riferimento al sistema del credito. «La mafia va combattuta a partire dal mondo del lavoro perché è lì che si annida e tra il proprio sostentamento — spiega Alessandro De Lisi, presidente del Comitato San Francesco — esistono una zona grigia e una zona umida quando si studia la penetrazione della criminalità organizzata sul territorio. La zona grigia è costituita dai professionisti, gli avvocati, gli amministratori e tutti coloro che ignorano e fingono di ignorare il fenomeno perché alla 'ndrangheta porta soldi, mentre la zona umida sono i lavoratori e quegli imprenditori che sono costretti a subire sulla loro pelle, giorno dopo giorno, il peso del ricatto mafioso. Per arginare questo tipo di deriva l'approc-

cio culturale da solo non basta, occorre un disciplinare territoriale che vada a fondo negli appalti, nelle relazioni economiche». Una lotta da condurre giorno dopo giorno con l'aiuto del sindacato, come sa bene la Cisl (in particolare Filca e Fim) da anni impegnata insieme al Siulp nel Centro Studi nato in paese nella villetta sequestrata alla criminalità organizzata. «Siamo passati nell'immaginario collettivo dal mafioso con la coppola in testa a quello con la giacca e la cravatta, ma questi sono solo cliché — prosegue De Lisi — oggi l'ndranghetista o il picciotto sono quanto più simili a operatori finanziari. Approfittano dell'incapacità e della distrazione del mondo economico e di quello politico, offrendo un aiuto che poi verrà pagato a caro prezzo alle aziende in difficoltà. Le ultime inchieste condotte con grande capacità investigativa dai procuratori Napoleone e Latorre dimostra come un territorio sano come la Valtellina, dove gli abitanti sono persone per bene, può diventare un centro di interesse per questa geografia cri-



Alessandro DE LISI

Per arginare questo tipo di deriva occorre un disciplinare territoriale che vada a fondo negli appalti e nelle relazioni

minale. L'ndrangheta utilizza bancomat potenzialmente legali che sono i compro oro, le slot-machine e gli autolavaggi. Esercizi commerciali che si sono moltiplicati anche in Valtellina e giustificano l'utilizzo di denaro in contante. Per uscire da questo impasse occorrono regole nuove e un nuovo patto sociale che tra la politica, il mondo del sindacato e il credito. Non va dimenticato che ovunque c'è uno strozzino c'è un cortocircuito nel mondo dell'economia». Regole da riscrivere a partire dalla proposta di vendere i beni sequestrati alle famiglie mafiose per destinare il 35% del ricavo al microcredito alle imprese del territorio.



Alessandro De Lisi